



Contrattazione Sociale 2012

Provincia di BIELLA



A cura di:

Cgil Biella	Marvi Massazza Gal
Cisl Biella	Roberto Bompan
Uil Biella	Giovanni Gemin
SPI-Cgil	Giovanna Salmoirago
FNP-Cisl	Enrico Trbaldo
Uil-Pensionati	Giorgio Carrer



Rapporto sulla contrattazione sociale di Biella –Anno 2012.

Breve premessa

La contrattazione sociale a Biella è stata ripresa dopo due anni di “stallo”.

Si è condiviso con i Confederali, a livello unitario, l’assunzione del modello, del percorso che riassumiamo in queste pagine e di cui si riportano i materiali.

Importante è stato l’impegno profuso dalle leghe dei Pensionati che, con le Confederazioni hanno, innescato un processo di “ricerca-azione”, valorizzando l’attività svolta nelle singole leghe.

La contrattazione è una sfida, politica culturale e deve per forza di cosa integrarsi con i contesti e le specificità territoriali dotandosi di strumenti nuovi. La capacità di negoziazione va al di là dei puri e semplici riferimenti normativi e per il rispetto e la tutela dei diritti umani, la lotta alla corruzione, la tutela ambientale occorre predisporre specifiche pratiche. Si è affidato alla negoziazione sociale un compito importante e complesso, su cui come sindacato occorre confrontarsi. Gli orientamenti di base, delle politiche sociali in Europa, in tema di sussidiarietà, impongono la compartecipazione e la corresponsabilità politica finanziaria ed operativa tra i diversi livelli di agenti delle politiche. Il terreno locale ha assunto il ruolo di protagonista in queste dinamiche; sempre di più il territorio deve diventare il punto di convergenza per una pianificazione concertata e partecipata dal “basso” all’alto e non viceversa: la sostenibilità e la sussidiarietà si costruiscono a partire da contesti specifici, misurando e valorizzando le esperienze positive, affrontando le criticità per superarle.

Le nostre “delegazioni trattanti” hanno condiviso un percorso che non è stato solo quello di confrontarsi sui bilanci degli Enti locali, (in un momento di massima confusione per la finanza locale: cambiati i tempi classici rispetto alla logica delle date su preventivo, consuntivo, assestamento; risorse/trasferimenti incerti ecc.) ma di puntare a rivendicare il territorio quale “bene comune”. I cittadini hanno il dovere di pagare le tasse, ma hanno anche il diritto di capire, con la massima trasparenza all’accesso, come i loro soldi sono stati investiti a favore della comunità, nel territorio dove vivono. I servizi alla persona quali : asili nido, scuole, residenze per anziani, trasporti locali, biblioteche ecc. sono servizi/beni che si devono tutelare e conservare nell’interesse di tutti perché hanno un ruolo fondamentale per tutta la comunità. Le politiche di stampo liberista di questi anni li stanno trasformando in merce per pochi. Abbiamo cercato, nei comuni che hanno firmato gli accordi di conservare l’istanza di “bene/servizio comune” con libero accesso per tutti senza discriminazioni, come vogliono anche le direttive europee in tema di pari opportunità.

La partenza : i direttivi unitari e la piattaforma.

I direttivi unitari dei Pensionati hanno approvato la piattaforma da cui si sono ricavati gli obiettivi per la contrattazione, obiettivi, condivisi e integrati con i responsabili dei "Dipartimenti Politiche Sociali" delle Confederazioni.

Si richiamano solo alcune questioni, in particolare: dove c'è una minore spesa sul sociale c'è un aumento netto della povertà e quindi di conseguenza delle malattie. Secondo l'OMS, povertà e malattia sono fattori correlati, e in particolare la povertà aumenta il rischio di malattia e chi si ammala aumenta il rischio di diventare povero. Da alcuni anni sempre l'Organizzazione Mondiale della Sanità afferma che la povertà estrema, non è più un " *determinante sociale della salute* " ma è essa stessa una malattia e come tale ha un codice : Z 59.5.

Aldo Morrone (Direttore Generale dell'Istituto Nazionale Salute, Migrazioni e Povertà -Inmp) fa però notare che:

" Mai da un ospedale italiano è stato dimesso un paziente con questo codice , quindi secondo i medici, in Italia non c'è nessuno affetto da questa patologia che si chiama "povertà estrema". I nostri ospedali infatti , non la riconoscono perché, pur essendo stata inserita nella classificazione internazionale delle malattie , le nostre regioni non la ricoverano e non la remunerano, cioè la malattia Z.59.5 non "rende" dal punto di vista della remunerazione dei ricoveri. Quindi una persona povera è così povera che non conviene neanche ricoverarla"

La soglia per la povertà relativa è stata fissata , per il 2010, dall'ISTAT a 938 euro mensili, mentre per la povertà assoluta è stato elaborato un indice molto raffinato che misura davvero la povertà in termini di impossibilità a far fronte a bisogni vitali e a bisogni essenziali quali : mangiare, vestirsi, scaldarsi, muoversi , curarsi ecc. Sono 1.200.000 le famiglie in Italia in condizione di povertà assoluta. Si tratta di 3.074.000 individui; messi insieme sono pari al numero della popolazione di una grande metropoli.

In Piemonte l'occupazione è calata di 16 mila unità e l'incidenza della crisi, sul dato occupazionale, vede il Piemonte pagare il prezzo più alto dell'insieme delle regioni settentrionali.

L'importo medio di una pensione INPS, nel 2010, è pari a **778 euro, per quelle maschili, contro 628 € per quelle femminili** (Dati ricavati da " *Bilancio Sociale dell'INPS Regione Piemonte anno 2010* "). Solitamente chi non dispone di redditi diversi dalla pensione ha importi pensionistici assai ridotti e una donna esce da una condizione di povertà soltanto se dispone di più di una pensione. Occorre ricordare che il vantaggio dei maschi sul mercato del lavoro, sia in termini di partecipazione di carriera sia di durata retributiva , si riflette anche sul trattamento pensionistico. La provincia di **Biella** aveva negli anni passati conosciuto consistenti tassi di occupazione femminile nell'industria tessile, con conseguenti discrete condizioni di reddito ed è rimasta quella con la più alta percentuale di donne con il 52,17% , la media regionale è di 51,59%

Oggi non è più così, ma i dati preoccupanti per Biella (vedasi tabella riportata) sono

TAB.III - Suddivisione per classi di età e provincia: Tot. maschi + femmine

Fonte: O.S.	Fino a 29	30-59	60-69	70-79	>= 80	Totale
Torino	320,52	1.355,06	762,66	543,71	480,99	817,31
Vercelli	342,03	1.241,00	715,56	512,37	474,98	785,47
Novara	368,06	1.353,34	750,56	533,39	489,88	823,21
Cuneo	333,67	1.216,74	637,56	483,08	456,5	737,75
Asti	310,65	1.114,56	619,08	480,85	465,81	694,72
Alessandria	374,17	1.132,63	667,84	504,54	473,6	687,3
Biella	299,54	1.187,39	694,53	521,14	480,53	754,35
VCO	325,87	1.158,53	621,56	507,25	477,47	692,01
PIEMONTE	330,52	1.281,62	719,66	523,78	476,3	778,05

costituiti dagli importi medi mensile delle pensioni per fasce di età, considerando sia quelle maschili che femminili.

Infatti gli importi medi nella fascia **30-59** anni sono di **1.187,39 €** in quella tra i **70-79** sono di **521,14 €** e per gli over 80 sono di **480,53€**.

Risulta evidente che con queste cifre non solo non si riesce a pagare una retta per una residenza per anziani, ma senza “rete parentale “ si precipita per qualsiasi problema , non solo di salute nella **povertà** non solo assoluta ma **disperata ed estrema**.

Non c'è stato ancora un ripensamento sui problemi che hanno generato questa crisi, l'Italia è diventata una “sorvegliata speciale”; si profilano interventi che lasciano pochi spazi di manovra se si vuole evitare il tracollo. Infine gli stati si stanno allontanando in questa fase da un'idea di “cittadinanza solidale” in Europa. Possiamo però solo constatare ,quasi con un senso di impotenza e di malessere, che la bassa crescita aumenta ancora di più le disuguaglianze e come abbiamo scritto nella lettera di invito ai Presidenti dei Consorzi e della Comunità Montana la situazione è destinata ad aggravarsi.

Pertanto dopo questa premessa , in **tutti** gli accordi abbiamo inserito:

“In data.....si sono trovate le delegazioni sindacali e l'Amministrazione, in risposta alle richieste delle OO.SS. per confrontarsi sul bilancio dell'Ente, in considerazione delle nuove imposte e della crisi congiunturale biellese. Tra i fini e gli obiettivi quello di perseguire un'equa politica fiscale che tenga conto delle reali capacità contributive delle famiglie e puntare al superamento di possibili effetti quali le “**povertà estreme**” anche attraverso il contrasto all'evasione fiscale con forti azioni a livello locale attivando un confronto, costante nel tempo, sulla destinazione delle risorse riscosse e sui possibili utili di bilancio.

L'Amministrazione Comunale, i Sindacati Confederali e dei Pensionati di CGIL-CISL-UIL esprimono forti preoccupazioni sulla manovra finanziaria del Governo per il 2012 e ritengono che l'attuale crisi economica, con la conseguente caduta dell'occupazione, unita alla forte perdita del potere di acquisto delle pensioni e degli stipendi avvenuta in questi anni, richieda una politica di redistribuzione, con interventi capaci di agevolare l'accesso e la tutela dei servizi. L'obiettivo che si propongono le parti è di stabilire alcune prime proposte di indirizzo e di lavoro per tutelare qualità e quantità del welfare locale garantendo reperimento delle risorse, trasparenza ed equità degli interventi”

Una contrattazione senza contratto: le fasi, gli elementi distintivi, la tappe....

- ✓ L' **ambito** di riferimento non è quello lavorativo ma è costituito da un territorio più vasto, infatti si parla di sistema sociale, e la **rappresentanza/rappresentatività è generalizzata**, quindi non ci si rivolge solo a lavoratori/trici ma a cittadini/persone di tutte le età (minori, anziani,...), genere e condizione sociale.

- ✓ Il processo è un **processo dinamico** e a **spirale** (dal basso all' alto e viceversa) e le azioni devono essere necessariamente **integrate**; infine i bisogni sono rappresentati a partire dai soggetti e dalle persone che vivono e lavorano nel territorio .
- ✓ **Per chi e per che cosa si fa la contrattazione?** Per le **persone e i loro bisogni** con l'obiettivo ambizioso di garantire a tutti i cittadini (minori, disabili, anziani, immigrati...) una soglia di benessere , inteso come quota adeguata dei beni che concorrono a formare la qualità della vita. Non si tratta semplicemente di integrare i redditi ma di contrattare politiche e servizi da quelle della casa ai servizi all'infanzia; importante considerare:
 - i bisogni con una classificazione a complessità crescente;
 - la stratificazione sociale per condizione : povertà , mancanza di servizi, la condizione di precarietà dei “senza lavoro” con sconvolgimenti esistenziali prima sconosciuti;
 - utilizzo di nuove forme di “**democrazia di gruppo**” per affrontare le diversità culturali con nuovi livelli di tolleranza, ricordando che ogni persona costituisce il fine e non il mezzo delle nostre trattative ;
 - la finalità sarà sempre quella di affrancare la persona dai bisogni aumentandone i livelli di autodeterminazione e migliorando le situazioni di dipendenza per condizioni sociali quali povertà, mancanza di servizi ecc.
- ✓ Nel territorio di Biella è stata **Unitaria e Confederale**.
- ✓ **Le tappe effettuate** : varie riunioni per definire la **piattaforma unitaria** che è stata discussa ed approvata nei direttivi unitari dei Pensionati di SPI, FNP e UILP del 28 novembre 2011; Successive giornate di **formazione** sui bilanci comunali e le relative novità legislative(Patto di Stabilità, IMU, TARES ecc.), invio richieste a tutti i comuni della provincia.
- ✓ **La misurazione** : in tutti gli incontri si è partiti dai dati empirici con brevi e semplici analisi di contesto, attivando comunque un processo di oggettivazione... Gli anni di “berlusconismo” ci hanno allontanato dal dato empirico;
- ✓ **la conoscenza e l'utilizzo degli indicatori:** *indicatore definito come: “Informazioni selezionate allo scopo di conoscere fenomeni di interesse misurandone i cambiamenti e, conseguentemente contribuendo ad orientare i processi dei diversi livelli istituzionali”* Ministero della Salute: Decreto 12-12-2001 – Pubblicato suppl.ord. G.U. n.3 del 9-2-2002.

L'ISTAT ha stabilito l'elenco degli indicatori (*Informazione Statistica e settoriale per le politiche di sviluppo 2010-2015*), sono 168 di cui 38 di genere. Es. di indicatori: **trasporti/mobilità:** n. posti offerti dal trasporto pubblico locale; **di servizi di cura:** infanzia, anziani; **di esclusione sociale:** giovani che abbandonano prematuramente gli studi, criminalità non da furti ecc.; **di Capitale sociale** : società Cooperative, persone che hanno svolto attività di volontariato; verde pubblico ecc.L'**Unione Europea** ha elaborato dei modelli specifici per misurare i progressi degli Stati membri nel raggiungimento degli obiettivi di lotta alla povertà e all'esclusione sociale sanciti dalla strategia di Lisbona. Si tratta degli **indicatori di Laeken**, che misurano il rischio di povertà, ma anche la disuguaglianza nella distribuzione del reddito, la disoccupazione, l'abbandono scolastico, l'aspettativa di vita alla nascita, la coesione sociale e l'auto valutazione dello stato di salute suddiviso per classe di reddito.

Gli obiettivi europei: diritti di cittadinanza da allargare.

Nelle relazioni congiunte dei Comitati per la Protezione sociale, a livello europeo, si sottolinea sempre come le politiche economiche, sociali e dell'occupazione siano strettamente correlate tra di loro e si sostengano reciprocamente. Il consiglio europeo ha inoltre ribadito l'importanza della dimensione sociale come parte integrante della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione con l'integrazione tra politica economica, occupazionale e sociale. Le azioni specifiche definite dall'Europa nel 2010 (anno europeo della povertà) avevano alcuni obiettivi chiave:

- Eliminare la povertà infantile in Europa entro il 2015, spezzando il circolo vizioso della trasmissione della povertà da una generazione all'altra;
 - Garantire a tutti un livello minimo di protezione sociale, in modo tale che , entro il 2015 i sistemi di protezione sociale saranno in grado di assicurare uno standard di vita decoroso a tutti i cittadini . In particolare le misure che si raccomandano con decisione sono : garantire pensioni decorose, assegni per gli ammalati, e un reddito minimo adeguato a chi non dispone di risorse sufficienti per permettersi condizioni di vita dignitose ;
 - Aumentare la fornitura di servizi sociali e sanitari, garantendone l'accesso paritario (relativamente alla disponibilità e ai costi di alta qualità) a tutti entro il 2015;
 - Aumentare del 50% la disponibilità degli alloggi popolari in Europa e riconoscere e sostenere le cure domestiche come servizio sociale a tutti gli effetti;
 - Affrontare i problemi del debito e del sovra-indebitamento;
 - Garantire un lavoro decoroso a tutti e far scendere la disoccupazione sotto il livello del 5% entro il 2015 ;
 - Rendere i mercati del lavoro veramente solidali, infatti le misure raccomandate si devono coordinano con : la garanzia per un accesso positivo alla formazione professionale; all'apprendimento permanente; altri percorsi utili a trovare occupazione e offrire occupazione sociale a chi necessita di un tipo speciale di protezione;
 - Superare le discriminazioni(comprese quelle per età) ed aumentare l'integrazione dei disabili, delle minoranze etniche e degli immigrati.
- ✓ **Un metodo partecipativo e di “gruppo”.** Alle delegazioni hanno sempre partecipato, unitariamente, i sindacati dei pensionati e i responsabili dei Dipartimenti Politiche Sociali delle Confederazioni; molto importante, per non dire essenziale, è risultata la presenza alle trattative dei referenti “zonal” delle Leghe in quanto conoscitori della realtà locale. Quasi tutti gli accordi sono stati elaborati dalle OO.SS. e venivano poi, eventualmente, corretti e integrati con le osservazioni delle singole Amministrazioni. La contrattazione è stata inserita come tema da sviluppare in tutte le leghe del territorio e sono stati istituiti gruppi di lavoro. Gli enti sono stati suddivisi in tre gruppi: i firmatari degli accordi, i “sospesi” (verbali delle amministrazioni che non hanno firmato, per vari motivi) e gli “indisponibili” al confronto (con in testa i Comuni di Biella e Cossato - amministrazioni di “Centro-Destra” - e su cui si concentreranno le nostre iniziative anche in considerazione del fatto che nel 2014 ci saranno le elezioni); Il metodo adottato è e sarà sempre quello del confronto aperto a feed-back, per cogliere meglio le criticità e correggere gli errori; diventerà essenziale/strategica l'alleanza con le categorie degli attivi.
- ✓ **La verifica e il monitoraggio.** Il processo di comunicazione dei risultati è appena iniziato, non solo all'interno delle nostre strutture sindacali ma anche all'esterno; è un processo a feed-back piuttosto complesso. Non sono più sufficienti le assemblee o gli attivi dei delegati per discutere e comunicare i risultati, si stanno

cercando modalità di coinvolgimento diverse; strategiche, secondo noi, saranno le alleanze e il coinvolgimento con le categorie degli attivi e con tutte le realtà associative che gravitano, a vario titolo, nella “sfera” sindacale e nell’associazionismo sociale, per arrivare a pensare a vere e proprie Assemblee Pubbliche con le Amministrazioni protagoniste, con noi, di questi accordi.

Nell'anno 2013, con i comuni che hanno sottoscritto con noi gli accordi, sarà possibile trovare, attraverso lo strumento del "**bilancio di mandato**", forme di coinvolgimento della cittadinanza per la valutazione dei risultati raggiunti.

Il sindacato Confederale e dei Pensionati, **unitariamente**, ha una rappresentanza diffusa sul territorio (si ricorda nelle lettere di invio) e non sempre si riescono a valutare le risposte in tema di “diritti di cittadinanza”, pertanto, per rendere più efficace la nostra azione si stanno sviluppando e promuovendo riunioni di gruppo e direttivi specifici sul tema. Si vuole arrivare a sistemi di valutazioni concreti e reali rispetto ai bisogni della popolazione, in contesti dati e definiti a livello locale. Il confronto ha compreso anche l'ASL e i servizi del socio-assistenziale su cui sarà redatto uno specifico rapporto. Le leghe sono diventate strutture di prossimità rispetto alle persone, grazie al loro decentramento, sono in grado di offrire spazi di discussione partecipata e democratica. Per questi motivi, coordinando le azioni in modo sia orizzontale che verticale (comunale, provinciale, regionale), si possono promuovere attività verticali attivando un processo di miglioramento continuo della contrattazione territoriale .

Contrattazione sociale : il contesto di “caos istituzionale” tra le manovre e il federalismo “patacca”.

Il mancato federalismo ha messo in discussione il modello “classico” di contrattazione sociale” stile anni 90'; ogni regione è diversa dall'altra e risulta difficile il confronto dei risultati in quanto mancano i parametri per confrontarsi sulle “buone prassi”.

Importanti direttive europee sono state recepite negli anni 90': sicurezza sui luoghi di lavoro, sistema previdenziale, rifiuti, sanità, mercato del lavoro ecc.; molte sono rimaste incompiute, alcune stravolte, e in alcuni casi le leggi quadro, se pur indispensabili, non hanno avuto i successivi adempimenti necessari. Possiamo ritenere che la commissione “Onofri “ con il primo governo Prodi, sia stata la sola ad offrire un'analisi credibile delle compatibilità macro-economiche della spesa sociale in Italia. L'analisi, osservata in una prospettiva comparata, aveva tenuto conto delle vistose anomalie della situazione italiana puntando e proponendo strategie integrate, al loro superamento. La relazione finale era stata presentata nel '97 e il **sindacato, unitariamente**, aveva sottoscritto il cosiddetto “Patto di Natale” nel '98'. Occorrerebbe riprendere le problematiche in un'ottica credibile ed integrata rispetto ai contesti attuali anche se continua a mancare una visione di insieme su priorità ed obiettivi da raggiungere, salvaguardando un'idea di giustizia sociale.

La riforma del titolo V della Costituzione non ha garantito (mancando le leggi successive) né il finanziamento integrale delle funzioni fondamentali e pubbliche né la garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni per Enti Locali, Aree metropolitane, Province, Regioni.

I mancati obiettivi del federalismo fiscale : art. 119 della Costituzione e la non attuazione sui costi e fabbisogni standar.

Riportiamo integralmente l'art. 119 . della Costituzione Italiana ricordando che sia il comma 1 che 2 sono stati modificati dalla Legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1 «Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale »), le cui

disposizioni si applicano però a decorrere dall'esercizio finanziario relativo all'anno 2014 (articolo 6).

Il nuovo sistema costituzionale relativo all'autonomia di entrata degli enti territoriali resta al momento **inattuato**: secondo la giurisprudenza della Corte costituzionale, infatti, l'emanazione di discipline autonome, da parte degli enti territoriali, relative all'istituzione di nuovi tributi richiede il preventivo intervento del legislatore statale per la determinazione dei relativi principi fondamentali.

“I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa, nel rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci, e concorrono ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea (1).

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno risorse autonome. Stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione [53 c.2] e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio.

La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante.

Le risorse derivanti dalle fonti di cui ai commi precedenti consentono ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane e alle Regioni **di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite**. Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, **lo Stato destina risorse aggiuntive** ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni.

I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno un proprio patrimonio, attribuito secondo i principi generali determinati dalla legge dello Stato.

Possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento, con la contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio.

E' esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti dagli stessi contratti .”

Le parti uguali tra disuguali

Con l'approvazione della **legge n.42 del 2009** si doveva passare dal **criterio del costo storico a quello del costo standar** per il finanziamento delle funzioni fondamentali di Regioni ed Enti Locali, al fine di realizzare un modello finanziario improntato al principio di responsabilità dei singoli livelli istituzionali e a una maggiore autonomia di entrata e di spesa, nel rispetto dei principi di solidarietà e di coesione sociale.

E' opportuno richiamare le **10 funzioni fondamentali dei comuni**, rappresentano il fulcro della contrattazione : cosa "produce" per chi e di che cosa si deve occupare il comune. L'**art.19 del DL 95/2012** convertito, con modificazioni, dalla **legge 7 agosto 2012, n.135** ha introdotto importanti novità sulle funzioni fondamentali, sulle modalità di esercizio associato di funzioni, servizi comunali e sulle unioni di comuni che riportiamo:

1. **funzioni generali di organizzazione dell'amministrazione, gestione finanziaria, contabile e di controllo**, nella misura complessiva del 70% delle spese, come

- certificate dall'ultimo conto del bilancio, disponibile alla data di entrata in vigore della **legge di delega n.42/09** , ovverosia al 21 maggio 2009;
2. **funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti** con organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
 3. **catasto , ad eccezione delle funzioni mantenute dalla normativa vigente;**
 4. **funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente, la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;**
 5. **attività, in ambito comunale di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;**
 6. **l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio, smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;**
 7. **funzioni del settore sociale: progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'**articolo 118, quarto comma della Costituzione;****
 8. **funzioni di istruzione pubblica , ivi compresi i servizi per gli asili nido, quelli di assistenza scolastica e refezione, edilizia scolastica, per la parte non di competenza delle province;**
 9. **polizia municipale e polizia amministrativa locale;**
 10. **tenuta dei registri di stato civile e di popolazione, compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, statistici, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale.**

Le funzioni non dovevano essere solo individuate ma occorreva anche:

- ✓ effettuare un'analisi dei costi più significativi per valutare come finanziare le funzioni considerando gli specifici contesti territoriali;
- ✓ stimare in modo significativo la quantità e la qualità della spesa pubblica comunale e i fabbisogni tenendo conto di una serie di variabili quali:
diversità della spesa in relazione all'ampiezza demografica, alle caratteristiche territoriali, il livello di infra strutturazione del territorio, le caratteristiche demografiche, sociali, produttive ecc;
- ✓ il personale impiegato, l'efficienza, efficacia e qualità dei servizi erogati nonché al grado di soddisfazione degli utenti ecc.
- ✓ La procedura avrebbe dovuto insomma essere piuttosto articolata, con vari "step"costruiti , con **rilevazioni dal basso, per calcolare l'ammontare complessivo dei fabbisogni finanziari** da coprire.

A tutt'oggi non esiste un sistema di ripartizione delle risorse, nei confronti degli enti territoriali basato sull'individuazione dei fabbisogni standard, necessari a garantire, sull'intero territorio nazionale , il finanziamento integrale dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali e delle funzioni fondamentali degli enti locali. Conseguentemente si sono costruiti diversi modelli regionali e territoriali con investimenti estremamente diversificati in ambito sociale dando vita ad un autentico *puzzle dei diritti*. In un assetto istituzionale tendenzialmente federale vi sono fabbisogni su cui occorrerebbe prevedere una **"tutela unificata"**, di esse le sole Regioni non possono farsi carico. Quindi, in coerenza con il principio solidaristico sancito dall'art. 2 della Costituzione ed alle esigenze di uguaglianza tra i cittadini connessa alla natura dei beni giuridici in gioco, occorrerebbe trovare all'interno delle molte differenziazioni regionali uno **standard ragionevole**.

Esso dovrebbe, in tema di diritti di cittadinanza nazionale, essere il frutto di un patto costituzionale che stabilisca **un tasso di disuguaglianza accettabile** al di sotto del quale non si può scendere per la definizione ed erogazione dei servizi.

Finora le risposte ai bisogni non sono ancora state definite in termini quantitativi e gli assetti organizzativi dei servizi possono continuare ad operare sganciati da contenuti previsti tramite specifici obblighi giuridici.

Il problema delle risorse economiche necessarie, anche nell'ipotesi di uno standard ragionevole di bilanciamento tra i territori, **rimane ancora una questione centrale**. Esso non può prescindere né dal rapporto che si crea tra la determinazione dei livelli essenziali di assistenza e loro modalità di erogazione (produttività dei servizi), né dal volume complessivo dell'impegno, tenuto conto del fatto che, molto probabilmente, le Autonomie Locali non saranno in grado di finanziare che solo parzialmente i servizi richiesti. Infine, considerando i problemi sotto il profilo delle economie di scala e delle capacità fiscali per abitante da un lato verrebbero penalizzati i piccoli comuni (caso della Provincia di Biella) e dall'altro la contabilità relativa si complicherebbe in rapporto alle dimensioni delle aree metropolitane (caso di Torino).

Il Patto di stabilità : una tegola sul futuro

Forti preoccupazioni si evidenziano, in tutti gli accordi, rispetto ai vincoli del “ **Patto di stabilità**” per il prossimo anno in quanto:

- l'accordo che lo Stato Italiano ha assunto con gli altri Stati Europei, in sede comunitaria, in base al quale anche i Comuni devono contribuire alla riduzione del debito pubblico nazionale, osservando, di anno in anno, regole sempre più restrittive, mettono in difficoltà gli stessi Comuni nella realizzazione della programmata attività a favore della cittadinanza;
- il Patto di stabilità, impone un limite tassativo nei pagamenti, soprattutto per quanto riguarda i lavori pubblici. Per l'anno 2013 tale limite sarà del tutto inadeguato per il Comune , tenuto conto dei lavori da pagare, già finanziati ed appaltati prima dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni e taluni persino conclusi;
- il Governo, nonostante le richieste di tutti i Sindaci italiani, non ha voluto considerare gli impegni contrattuali già assunti dai comuni negli anni precedenti. Così il Comune, paradossalmente, avrà i soldi per finanziare nuove opere, ma di fatto, non potrà farle eseguire in quanto, successivamente, non potrebbe pagarle per rispettare quel limite dettato dal patto di stabilità.
- Questo sistema restringe l'autonomia del Comune impedendogli sia di realizzare nuove opere pubbliche, sia di effettuare interventi di manutenzione straordinaria che le infrastrutture richiedono in maniera sempre più urgente.

Analisi di contesto territoriale.

Piemonte e Lombardia rappresentano le regioni con la maggiore frammentazione amministrativa territoriale. Ne consegue che l'estensione territoriale media dei loro comuni risulta essere piuttosto bassa (15,5 kmq per la Lombardia e 21,1 kmq per il Piemonte la media nazionale è pari a 37,3); occorre però ricordare che il Piemonte ha una popolazione di 4.357.663 (al 2011) con un numero di comuni pari a 1206 mentre la Lombardia ha circa il doppio della popolazione (9939.193 al 2011) ma ha un numero di comuni pari a 1544. La Provincia di Biella è quella che in Piemonte ha perso più popolazione residente e i dati sono stati ricavati dal sito di "*osservabiella*".

La popolazione nel Biellese é passata dai 205.422 abitanti nel 1971 ai 185.768 del 2011, con una diminuzione di circa l'11% in meno nell'arco di quarant'anni. Nell'ultimo trentennio, in particolare, la provincia di Biella è stata caratterizzata da rilevanti trasformazioni di carattere demografico, nella struttura e nella distribuzione sul territorio.

Nel 2010 il numero di nati nel Biellese é per la prima volta sceso a quota 1320 nascite, mentre i decessi sono risultati 2254, per un saldo naturale negativo pari a -934 unità, non

controbilanciato nemmeno dal saldo migratorio (positivo di sole 4 unità). L'indice di vecchiaia mostra peraltro una popolazione molto sbilanciata sul versante più anziano (gli ultra 65enni sono oltre 47mila, a fronte di 22mila giovani).

I mutamenti demografici per comune mostrano come le zone industriali delle Valli stanno vivendo una situazione a rischio di spopolamento, a favore delle aree di pianura.

Si tratta di una serie di comuni che sono stati protagonisti della prima rivoluzione industriale e adesso si trovano con il territorio costellato da cimiteri di fabbriche ad eccezione di qualcuna come i Botto, Loro Piana, Zegna. In perdita sono soprattutto i comuni della Valle di Mosso e del Triverese, mentre il "triangolo" di pianura compreso tra Biella, Cossato e Cavaglià è l'area che ha visto un aumento di popolazione, assieme ad alcuni comuni del Biellese Orientale. La distribuzione percentuale della popolazione per fasce di età, mostra chiaramente come la popolazione di alcune valli sia particolarmente anziana, mentre i comuni di pianura siano relativamente giovani.

Nella Valsessera o nell'Alta Valle Cervo la popolazione al di sotto dei 30 anni è pari circa al 23% del totale, mentre i comuni di Pianura o nell'aggregazione di Comuni della Serra (dove si distingue in particolare il Comune di Cavaglià), tale fascia di età rappresenta il 27% del totale.

Il contributo demografico degli immigrati.

La popolazione immigrata residente in provincia di Biella è superiore alle 10mila unità (al 1° gennaio 2011 si registrano 10.567 persone), su un totale di 185.768 abitanti, pari quindi al 5,7% del totale.

Si tratta di una popolazione relativamente giovane, caratterizzata da un'età media molto bassa e con la presenza di pochissimi anziani: in particolare, un immigrato su cinque (18%) ha meno di 14 anni, la fascia di età modale è quella giovane-adulta, compresa tra i 14-39 anni, con oltre la metà della popolazione immigrata complessiva, e gli anziani sono soltanto il 4% della popolazione immigrata (pari a 421 persone con oltre 65 anni).

I minori immigrati costituiscono oggi una parte molto rilevante della realtà sociale biellese attuale e futura, essendo 2.340 sul totale di 26.558, pari al 9% del totale al 1.1.2011; se aggiungiamo i figli di coppie miste e i nati da genitori immigrati che nel frattempo sono diventati cittadini italiani, notiamo come quasi un minore su dieci sia dunque di origine immigrata. La distribuzione della popolazione sul territorio vede una presenza relativamente consistente soprattutto nel capoluogo e nei comuni delle industrie tessili della Valle di Mosso e Strona, a Cossato e nei comuni della pianura tra i fiumi Elvo e Cervo. Sono oltre 100 i diversi paesi di origine delle persone immigrate, un dato che testimonia la varietà di culture e dei cambiamenti in atto. La nazionalità prevalente è quella del Marocco circa 3401 sul un totale di 10.567 persone, seguita da quella Rumena (2049), Albanese (684), Filippine (482), Ucraina(407). Sopra le trecento unità: Sri Lanka(352), Bosnia-Erz.(347) e Cina(328) .

I Comuni sono 82 di cui :

- solo **5** >5000 ab. *Biella*: 45.589, *Cossato*: 15.010, *Vigliano*: 8.343, *Candelo* : 8.058, *Trivero* : 6204.
- < 5000 ab: **7** comuni da *Mongrando* e *Occhieppo Inferiore* 4009 fino ad *Andorno* 3481;
- < 3000 ab: **32** da *Cerrione* 2926 ab. a *Bioglio* con 1013 ab.
- < 1000 ab :**38** da *Netro* 995 ab. a *Rosazza* 95 ab.

Si tratta quindi di una realtà composta prevalentemente da piccoli comuni e i Comuni con popolazione inferiore ai 5000 ab. sono classificati dalla legislazione regionale come "**marginali**"

Hanno spese maggiori dei comuni di pianura per manutenzione strade, gestione del territorio, viabilità ecc.ed un loro sistema di *indicatori* per stabilire il livello di marginalità in base a cui vengono distribuite le risorse regionali o concesse agevolazioni (es. attribuzione delle aliquote agevolate sulle attività economiche) .

La rivoluzione copernicana dei piccoli comuni: un territorio da riscrivere

Nel decreto di luglio “ *Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi dei cittadini*” noto come “spending review” ci sono anche importanti innovazioni per la gestione associata dei piccoli comuni infatti:

- le funzioni fondamentali dei comuni e le loro modalità di esercizio dovranno essere esercitate in forma associata
- il Piemonte con propria legge regionale abbassa la soglia demografica prevista a livello nazionale (10.000 ab) e la fissa a 3000 per la montagna e la collina e a 5000 per la pianura; per la funzione sociale il limite minimo è stato fissato a 40.000 ab. nella consapevolezza che per garantire l'efficienza e l'erogazione siano necessari ambiti più ampi.
- Obbligo per comuni sotto i 5000 o 3000 ab se appartenuti o appartenenti a comunità montane per almeno tre funzioni entro gennaio 2013; le altre entro gennaio 2014, ma per i limiti sono state concesse deroghe motivate

La legge regionale pone sullo stesso piano i due strumenti di gestione associata, unione e convenzione; chiarisce anche che non sono alternativi, ma possono essere usati insieme per diversi ambiti territoriali. La funzione socio-assistenziale può essere anche gestita attraverso lo strumento dei consorzi, così come previsto dalla spending review nazionale. Si sono sciolte le comunità montane e sono state sostituite da forme aggregative (unioni montane o convenzioni) su volontà dei Comuni aderenti, riconoscendone la peculiarità montana. Risulterà molto difficile ai comuni, per le motivazioni già esposte, riordinare le funzioni con forme obbligatorie di gestione senza riferimenti certi di trasferimenti di risorse, indipendentemente dalle forme o dalle aggregazioni che sceglieranno. Per forza un ambito di gestione è definito da costi standard, economie di scala, indicatori di analisi, processo e risultato .

In attesa della “rivoluzione”... la contrattazione a Biella

Le richieste sono state presentate a tutti gli 82 comuni; di questi 16 hanno accettato il confronto ma gli accordi si sono sottoscritti con **12** comuni rispetto al confronto sul bilancio e **2** hanno siglato un accordo specifico sull'IMU, per un totale di **14**.

I Comuni con verbale/accordo sui bilanci sono **12** di cui :

- 1 **Trivero** >5000 ab;
- 4 **Andorno, Valle Mosso, Cavaglià, Gaglianico** >3000 ab;
- 6 **Cerrione, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Ronco Biellese, Quaregna, Strona** <3000 ab.;
- 1 **Cerreto Castello** con meno di 1000 ab.

I comuni con accordo specifico sull'IMU sono stati **2**: Valle Mosso e Trivero.

Comuni sospesi

Sono rimasti sospesi i confronti con 4 di cui: 3 per scelta, **Candelo, Ponderano, Bioglio** (nonostante stesura del verbale e solleciti) e 1 **Masserano** perché il comune è stato commissariato prima della firma dell'accordo.

I Sindaci con la loro disponibilità si sono dimostrati interlocutori attenti più che controparti "classiche" ed accettare il confronto ha significato anche confrontarsi per migliorare la qualità della vita della comunità locale attraverso forme di "democrazia partecipata".

Non hanno condiviso questa impostazione i comuni che hanno rifiutato il confronto con le OO.SS, in particolare Biella e Cossato. I due comuni si caratterizzano per un tipo di "gestione" di centro destra leghista e la rappresentazione sociale che appare, anche dai mass-media, si può riassumere con questi "slogan": le politiche populiste senza il popolo, il Comune come proprietà di chi lo gestisce, la politica che non tiene conto delle istanze sociali ma fa quello che vuole.

Lo schema degli accordi

- Strategie generali : perseguire un'equa politica fiscale che tenga conto delle reali capacità contributive, lotta all'evasione fiscale e combattere le povertà estreme
- Esame dei bilanci rispetto ai contesti socio-economici locali: i profili del Comune con le difficoltà e i vincoli es. Patto di stabilità ;
- come si sono razionalizzati i costi di gestione: le politiche sul personale, i servizi, le gestioni associate di funzioni;
- gli avanzi di gestione e loro investimenti o criticità;
- sostegno al sistema delle imprese, delle attività locali per valorizzare l'esistente e tracciare concretamente le strade per programmare progetti che diano prospettiva al territorio;
- le tasse del comune : come vengono investite e spese in servizi alla persona cercando così una modalità nuova di rendere conto dei "beni pubblici comuni" ; purtroppo non è valso per i comuni di Biella e Cossato ;
- Analisi dei servizi alla persona per tutelare qualità del welfare locale garantendo equità e trasparenza degli interventi ;
- Risultati e valorizzazione delle "buone prassi" per prospettive di investimento

Peculiarità e novità

Gli amministratori locali con cui si sono chiusi gli accordi rappresentano un campione significativo di esperienze sul campo.

Ambiente ed energia pulita

Il tema è quello dell'energia pulita come volano di sviluppo e crescita e come ritorno in investimenti a beneficio della comunità locale;

Due Comuni **Cerrione** e **Occhieppo Superiore** hanno aderito al processo previsto dal GSE (Gestore dei Servizi Energetici – GSE S.p.A.) organo istituito dal Governo Italiano e collegato al Ministero degli Interni.

Scopo del GSE è quello di gestire il meccanismo degli incentivi fotovoltaici, introdotti per la prima volta in Italia con il Decreto del 19 febbraio 2007 (Primo Conto Energia con il governo Prodi)

Missione del GSE, come si legge sul sito ufficiale, è di:

“Operare per la promozione dello sviluppo sostenibile, attraverso l'erogazione di incentivi economici destinati alla produzione energetica da fonti rinnovabili e con azioni informative tese a diffondere la cultura dell'uso dell'energia compatibile con le esigenze dell'ambiente.”

Vincendo le resistenze dell'opposizione e facendo da precursori rispetto a una scommessa che si è dimostrata vincente , ad inizio 2010 i comuni hanno deliberato: l'adesione alla Società Pubblica “Sviluppo Energia e Futuro S.r.l. (SEEF) società pubblica di tipo strumentale che comprende altri due comuni (Verrone e Occhieppo Inferiore) con lo scopo di costituire degli impianti fotovoltaici a terra per usufruire degli incentivi previsti dal Conto Energia 2010. Su affidamento diretto dagli Enti locali soci, la società svolge in “*House providing*” (traduzione letterale “gestione in proprio”) attività di prestazioni e servizi, consulenza e organizzazioni in diversi settori tra cui , come da previsione statutaria, quello delle energie rinnovabili, ed ha con lo stesso atto, costituito l'organismo di controllo verso tale società denominato O.I.C. (Organo Intercomunale di Coordinamento).

Successivamente individuato i terreni offerti gratuitamente da privati si è proceduto all'espletamento delle gare e procedure negoziate relative a forniture di tutti i componenti, servizi e lavori occorrenti per la realizzazione dell'impianto stesso.

L'impianto fotovoltaico ha portato nelle casse dei Comuni, dallo scorso giugno, entrate certe e consistenti (vedasi accordi) al netto del pagamento del mutuo e delle spese. Sono entrate che si riferiscono a sette mesi; il business plan dell'operazione (che verificheremo in corso d'opera) prevede ad.es per Cerrione , circa 180mila euro all'anno di entrate per i prossimi vent'anni.

Il Comune di **Cerreto Castello**, per la realizzazione e gestione degli impianti fotovoltaici, ha attivato una convenzione con un privato, attraverso regolare bando e si prevedono circa 15.000 euro all'anno per vent'anni.

Le somme ricavate hanno permesso alle Amministrazioni una programmazione diversa, nonostante le incertezze applicative delle normative Nazionali/regionali . In particolare i profitti del fotovoltaico sono stati destinati al bene comune attraverso opere, iniziative e agevolazioni per i cittadini residenti in particolare per anziani, giovani e famiglie. Sono state illustrate attraverso forme di **bilanci di mandato**: comunicazioni personalizzate a mezzo posta per poter accedere alle iniziative, assemblee pubbliche anche con slides di presentazione delle opere realizzate ecc. Si stanno studiando (Comune di Occhieppo Superiore) possibili investimenti rispetto alle centrali di **Bio-Masse**.

Infine la Provincia di Biella ha realizzato una centrale termica della potenza di 400 KW alimentata a cippato di legna a servizio dell'Istituto Alberghiero di Trivero, per una volumetria riscaldata di circa 10.000 metri cubi. Il progetto è stato cofinanziato per il 30% dalla Regione Piemonte per interventi in materia di risparmio energetico e si inserisce in un contesto più ampio di filiera forestale , in stretta collaborazione con la Comunità Montana di Valle Mosso e l'Oasi Zegna ; sono interessati i comuni di Valle Mosso e Trivero. L'approvvigionamento di legna come combustibile purché sia un'operazione ben coordinata e finalizzata anche alla corretta gestione delle risorse boschive, può portare sia vantaggi ambientali sia vantaggi economici perché, a parità di calore prodotto, i combustibili vegetali costano molto meno rispetto a quelli fossili.

alcuni comuni hanno puntato al miglioramento della qualità degli immobili scolastici con interventi specifici che mirati anche alla tutela dell'ambiente e al risparmio energetico.

Un esempio condiviso di governo del territorio : il caso del Torrente Strona.

Il Sindaco del Comune di **Valle Mosso** si definisce perennemente in conflitto con il torrente Strona che è stato protagonista di 200 anni di sviluppo ma anche di tragici straripamenti. Sono occorsi circa **6 milioni di euro**, (attraverso finanziamenti della regione e dei Fondi Europei) negli ultimi anni per la messa in sicurezza dello stesso. Ancora oggi passando attraverso il paese si può vedere fin dove l'acqua era arrivata durante il tragico straripamento del novembre del 1968 che colpì Valle Mosso e le sue frazioni .I processi di depurazione delle acque sono iniziati dagli anni 80' con un impegno finanziario notevolissimo sostenuto dall'industria e dagli enti pubblici e il torrente è tornato ad essere pescoso dopo duecento anni!.

Ma il Comune ha anche sostenuto il processo di messa in sicurezza delle costruzioni civili e industriali che sorgono lungo il corso d'acqua. La regione Piemonte ha imposto nel 2001 a Valle Mosso e agli altri territori il **Piano di Assetto Idrogeologico(PAI)** con tutti i suoi vincoli. Da quasi un decennio sugli abitanti di Valle Mosso, Falzero e Campore ci sono vincoli preventivi "pesanti", in quanto la fascia di territorio che intercorre fra la strada provinciale e il torrente (buona parte di valle Mosso, tutto l'abitato di campore e tutte le aziende che si affacciano sullo Strona). Questa fascia di territorio vincolata si chiama tecnicamente **linea RME**. In questo comune, con questa amministrazione di centro sinistra, a differenza di altri comuni in Italia (gli oneri di urbanizzazione hanno sempre permesso ai comuni di far "cassa facile" a spese di tragiche urbanizzazioni selvaggi!) , è cresciuta la consapevolezza che il conflitto deve essere gestito e che la salvaguardia del territorio significa sicurezza della salute, dei cittadini e dell'ambiente.

Territorio e conflitto : il caso del Fiume Elvo e la Diga della Valsessera.

Per il raggiungimento degli obiettivi della **Direttiva 2000/60/CE** erano stati individuati misure e strumenti per: la definizione di politiche integrate, la gestione delle risorse idriche e la riqualificazione dei territori fluviali. Era nata anche "La Carta Nazionale dei contratti di Fiume" per promuovere la sussidiarietà verticale, orizzontale, lo sviluppo locale partecipato e la sostenibilità; insomma un metodo di governo del territorio innovativo , utile a individuare strategie, azioni e regole condivise per la riqualificazione ambientale.

Si sono avviate in Italia parecchie sperimentazioni di "contratti di fiume", anche la Regione Piemonte (vedasi sito per progetti finanziati) ha avviato questo processo ma finora con scarsi risultati a causa della mancanza di strumenti per la valutazione integrata degli interventi e il monitoraggio degli esiti. Le politiche degli Enti Locali hanno finora privilegiato gli aspetti gestionali ed organizzativi, dell'agire amministrativo, e gli strumenti di attuazione delle politiche pubbliche cioè la produzione di servizi. Maggiori difficoltà si incontrano quando si devono compiere scelte collettive che riguardano processi decisionali complicati es: dove collocare l'inceneritore o politiche integrate come quelle che riguardano la gestione delle acque. Si sono aperti nel biellese due fronti opposti, in tema ambientale con tanto di comitati/movimenti che hanno prodotto risultati visibili e tangibili in opere di sensibilizzazione alla cittadinanza utilizzando: siti web dedicati, raccolta firme, striscioni appesi alle case e alle montagne simili ai NO-TAV, frequenti articoli sui giornali ecc.

Una è l'*Associazione Valle Elvo Viva* che si batte per difendere il fiume Elvo. L'associazione ha sponsorizzato una raccolta di firme (raccolte non solo a livello locale ma anche via web, arrivate da tutta Italia e anche dall'estero), consegnate al Consiglio Regionale, battendosi contro il progetto del "passante idrico" destinato a portare, parte delle acque del torrente Elvo, nel bacino dell 'Ignana attraverso un tunnel sotterraneo. Il progetto che prevedeva in pratica la sparizione di un fiume è stato presentato dal Consorzio di Bonifica della Baraggia e si ritiene inutile perché non si vuole continuare a cementificare le valli, per appropriarsi delle acque dei torrenti a sostegno delle coltivazioni risicole.

" *Custodiamo la Valsessera*" si presenta invece come movimento/comitato (con video della visita del M5S nel 2010) e si batte contro la realizzazione della diga in Valsessera. Il

progetto della diga è stato realizzato dal Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese; prevede la costruzione di una nuova diga circa 300m. a valle rispetto all'attuale invaso, anche in questo caso per usi irrigui della pianura. Viene giudicato uno spreco di denaro pubblico (il costo del progetto prevede circa 300 milioni per l'opera di realizzazione) per un'opera di dubbia utilità e si sono proposte soluzioni alternative.

Fondi comunitari nella nuova Programmazione 2007-2013 (Fondi FAS) della politica di coesione economica e sociale dell'Unione Europea- Comune di Valle Mosso

L'Amministrazione del Comune di Valle Mosso si è fatta portavoce della problematica in quanto era già rientrata nella precedente tornata di finanziamenti, in convenzione con la Comunità Montana e con Ente capofila la città di Biella. In particolare si fa rilevare che i **Piani Territoriali Integrati (PTI)** possono diventare nei fatti uno strumento concreto per la promozione dello sviluppo sotto il profilo economico, ambientale, culturale e sociale e per far convergere sul territorio risorse a cui si possono aggiungere anche i finanziamenti di privati, ma solo a patto di rispettare alcune condizioni che non si sono attuate la prima programmazione; in particolare :

- i progetti devono essere condivisi dall'insieme di attori interessati; il numero dei comuni da coinvolgere è elevato rispetto alla entità della popolazione;
- spesso si mira al proprio particolare senza avere una visione delle strategie di insieme e non si ha la stessa idea di sviluppo per lo sviluppo delle potenzialità locali. Si è riusciti a far convergere le risorse ad es. per la ristrutturazione della caserma dei Vigili del Fuoco, considerata un bene di pubblica utilità di cui si avvantaggia l'insieme dei comuni, ma non invece su progetti che riguardano le riconversioni dei siti industriali abbandonati perchè non presenti sul territorio di tutti, ma insistono principalmente su Valle Mosso e Trivero;
- gli Enti superiori (Provincia o Comunità Montana) si sono dimostrati soggetti deboli rispetto agli obiettivi di convergenza proposti e sono state considerate fallimentari anche le esperienze con l'associazione degli Industriali.

Nonostante le esperienze deludenti, poiché il modello di governance scelto dalla Regione Piemonte con il Documento di Programmazione Strategico operativa, approvato dal Consiglio Regionale il 21 Dicembre 2006, prevede **due distinti flussi programmatori**, si concorda di prestare maggiore attenzione alla seconda fase di programmazione sui progetti, provando anche con la collaborazione delle OO.SS ad attivare tutte le sinergie locali possibili.

Progetto di valorizzazione dei beni culturali, monumentali e ambientali- Comune di Cavaglià

Il progetto consiste nella manutenzione, gestione e messa a norma di un posto tappa per i pellegrini che transitano a piedi lungo la via Francigena (da Canterbury a Roma); è subordinato alla concessione del finanziamento ed il Comune di **Cavaglià** ha aderito al progetto di gemellaggio finanziato dalla Comunità Europea con quattro paesi dell'Europa e rientra nell'ambito di valorizzazione dei beni culturali, monumentali e ambientali. Tra le finalità da conseguire quello di fornire un servizio di ospitalità ai pellegrini e creare i presupposti per inserire il Comune in un circuito turistico. Risorse strumentali da utilizzare : il posto tappa è stato dotato di n° 6 posti letto, di doccia calda e quanto necessario per una confortevole sosta durante il pellegrinaggio.

“Fondo per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le regioni a statuto speciale”. Comune di Andorno.

Sei milioni 182mila e 740 euro. È la cifra che è arrivata nel Biellese tramite il “Fondo per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le regioni a statuto speciale” **Decreto legge 2 luglio 2007, n.81** e successive conversioni ed integrazioni. Otto i Comuni che ne hanno beneficiato: Andorno, Biella, Callabiana, Graglia, Piedicavallo, Pollone, Sordevolo, Sagliano.

Ogni Comune inserito nell’elenco (sono 22 in Piemonte) ha avuto circa 772.842,73 euro, che ha potuto spendere per servizi alla collettività, lavori pubblici, interventi comunque finalizzati a migliorare la qualità della vita della popolazione residente.

Il Comune di **Andorno** in particolare è stato quello che ha avviato uno dei progetti più significativi “*Giovani e anziani servizi e infrastrutture*”. Si tratta di un progetto intergenerazionale rispetto alle necessità della comunità locale, non limitandosi ad un singolo filone di investimento; infatti il fondo servirà a realizzare interventi finalizzati ad opere e servizi per valorizzare iniziative rivolte alle persone, sia giovani che anziane , migliorando servizi ed infrastrutture.

Il progetto preliminare è stato approvato e comporta una spesa complessiva di **898.000,00** di cui Euro 707.330,48 per lavori e servizi ed Euro 190.669,52 per somme a disposizione dell’Amministrazione. Il cofinanziamento è di 128.829,14 pari al 14,35% dell’importo complessivo del progetto.

Progetto di integrazione rivolto alle donne straniere “ Conoscere per integrarsi” Comune di Trivero.

Il Comune di Trivero è sempre stato interessato dal fenomeno migratorio, prima a livello nazionale (Veneto e Sud Italia) poi internazionale a causa di conflitti nei Paesi d’Origine, ma anche per ragioni economiche e soprattutto per le opportunità di lavoro nel settore tessile. Per la maggior parte dei cittadini stranieri il processo migratorio si è stabilizzato; chi è rimasto si è costruito un progetto di vita, ha acquistato casa, ha un lavoro. Per questi motivi l’ Amministrazione Comunale di **Trivero** ha ritenuto opportuno incentivare percorsi di integrazione per chi ha scelto di costruire il proprio futuro nel comune. Destinatari del progetto sono state le donne immigrate. La maggioranza di loro è composta da casalinghe o badanti e di conseguenza, i loro rapporti con l’esterno sono limitati e non sono facilitati per la limitata conoscenza della lingua italiana. Le donne immigrate accumulano poi molteplici fattori di esclusione quali:

- ✓ differenze socio-culturali non facilmente superabili;
- ✓ spesso le donne sono già un gruppo socialmente vulnerabile nel proprio paese d’origine.
- ✓ In Italia, in quanto donne migranti, sono ancora più facilmente discriminate.

Nonostante ciò spesso sono proprio le donne a dover tenere rapporti con gli uffici pubblici, la scuola, i servizi sanitari per conto di tutta la famiglia. Dunque le donne sono un elemento chiave del processo di integrazione e per questo abbiamo particolarmente apprezzato e valorizzato, come OO.SS. un progetto che si rivolge soprattutto a loro. Riteniamo che formazione e informazione siano strumenti che possano facilitare l’integrazione delle donne immigrate e che possano avere una ricaduta positiva non solo personale, ma anche familiare e di comunità. E’ inoltre in linea con le politiche sulle pari opportunità che prevedono per soggetti a discriminazione multipla (donne immigrate, bambini, disabili, anziani...) strategie di rinforzo multiple. Il Progetto è partito a novembre del 2011 presso la Biblioteca Comunale e coinvolge 58 donne di diversa nazionalità; è stato realizzato grazie ai contributi della Provincia di Biella e del Comune di Trivero ed è coordinato dall’Associazione Campus Lab di Chivasso (TO).

Partners del progetto sono l’Associazione Tamil e l’Istituto Comprensivo di Trivero. Il progetto è partito nel mese di novembre 2011. I corsi si tengono presso la Biblioteca Comunale di Trivero. Le donne iscritte possono usufruire di un servizio di trasporto gratuito

effettuato in collaborazione con il Gruppo Alpini di Trivero. E' prevista inoltre un'assistenza ai loro figli presso la Ludoteca Comunale.

Il Comune di Gaglianico e di Ronco Biellese: due comuni con avanzi di bilancio che non si possono investire.

Il caso del Comune di **Gaglianico**: quando le eredità delle amministrazioni precedenti diventano "pesanti"... semafori intelligenti e gli appalti per i lavori di edificazione.

Al 31/12/2011 il Comune di Gaglianico ha chiuso con un avanzo di amministrazione di 243.390,45 €. e rispetto ad eventuali investimenti dell'avanzo di amministrazione, viene spiegato alle OO.SS. che l' amministrazione non intende per ora utilizzarli in quanto si richiamano due vicende legate alla precedente amministrazione di cui non si è ancora chiuso l'iter normativo; pertanto si riserva eventualmente l'impiego per lo svolgimento di ogni azione a tutela dei propri interessi.

In particolare le questioni riguardano:

la vicenda dei **T- RED** ovvero di quei dispositivi legati ai "**semafori intelligenti**" finiti nel mirino degli inquirenti dopo che migliaia di automobilisti multati erano ricorsi in Tribunale. L'inchiesta avviata dalla procura di Verona ha viste indagate oltre che all'inventore, un centinaio di persone, una sessantina circa di comandanti di polizia municipale, amministratori pubblici e amministratori di società private. La vicenda ha avuto inizio quando la procura di Verona ha dichiarato i semafori T-Red "fuori legge" per via di un'omologazione ministeriale imprecisa e pertanto l'omologazione dei semafori prodotti dalla *Kria Srl* dell'ingegnere *Stefano Arrighetti* (accusato di frode nelle pubbliche forniture) non poteva essere ritenuta regolare. Le indagini per accertare la conformità alla normativa vigente del T-red sono iniziate nel dicembre 2007 e da quella si è arrivati al sequestro preventivo di T-red nei comuni dove erano stati installati. Anche il Comune di Gaglianico è stato coinvolto da queste indagini e si stanno ancora svolgendo i processi che non sono ancora arrivati ad esaurire tutti i gradi di giudizio.

La seconda vicenda riguarda le criticità dell'esecuzione dei lavori per la costruzione della "Piccola residenza per anziani autosufficienti" e contenziosi aperti con una ditta di costruzioni del Canavese (TO). L'attuale Amministrazione ha quindi ritenuto di prendere atto della situazione così come emerge dai documenti e di riservarsi di adire ad ogni azione a tutela dei propri interessi in conseguenza delle criticità nell'esecuzione dei citati lavori come emergono dall' atto di collaudo.

Il caso del Comune di Ronco Biellese.

Il Comune di Ronco Biellese (< di 5000 ab.) a fronte delle richieste avanzate dalle OO.SS su come si intendono investire gli utili di bilancio ha evidenziato due criticità principali .

La prima è rappresentata dalla gestione della struttura residenziale per anziani denominata "Soggiorno il Giardino", la cui istituzione è stata fortemente sollecitata e sostenuta dall'intera popolazione ma che attualmente rappresenta un notevole onere, sia dal punto di vista finanziario che da quello relativo all'utilizzo del personale dipendente per la gestione amministrativo, contabile e tecnica.

La seconda è dovuta alla **ristrutturazione del cimitero**; si deve infatti prevedere una costosa ristrutturazione del cimitero che a seguito di una frana necessita di urgenti lavori; Si lamenta il mancato aiuto sia da parte dello Stato che della Regione, da alcuni mesi i cittadini sono esasperati , non potendo più accedere ai loculi e per ora sono stati stanziati circa 40.000 € , ma se ne devono prevedere molti di più per i prossimi anni.

I cimiteri, per loro intrinseca natura, sono costituiti non tanto da sole aree recintate **ex Art. 337 Regio Decreto 27 luglio 1937 n. 1265** (campi d'inumazione) quanto da corpi di

fabbrica (batterie di loculi, cappelle gentilizie, colombari...) adibiti a sepoltura privata (Art. 91 DPR 285/1990) e, quindi, necessitano di continui interventi, anche edilizi, per assicurare loro un'ottimale conservazione. Si pone, così, il problema dell'imputazione dei relativi oneri, in capo a chi sorge, allora, il dovere di assicurare la manutenzione straordinaria che in genere è di pertinenza dell'ente locale se i loculi e colombari sono stati costruiti dal comune e solo successivamente dati in concessione la manutenzione straordinaria. Il caso delle ristrutturazioni dei cimiteri nei piccoli comuni è diventato un problema di non facile soluzione nel biellese ;anche il Comune di Candelo (comune con cui ci si è confrontati ma con cui non si è siglato l'accordo) ha un cimitero di origine napoleonica e per una ristrutturazione a norma il sindaco ha indicato come cifra approssimativa circa 2 milioni.

Dedicheremo meno spazio all'analisi della tassazione comunale in quanto sarà previsto l'approfondimento con il contributo dell'*Osservatorio dei bilanci* dell'Ires -Morosini”.

In breve:

IRPEF

Premesso che la pressione fiscale è arrivata a livelli immorali e insostenibile per le famiglie occorre però fare una distinzione perché non tutti i comuni sono uguali e poiché l'

Indicatore di pressione tributaria procapite è dato da rapporto : Entrate tributarie/numero abitanti in alcuni casi i comuni con poca popolazione sono in serie difficoltà. Tuttavia si è potuto constatare come nei comuni con cui si sono sottoscritti gli accordi, nonostante lo sblocco delle aliquote (facoltà di aumenti fino allo 0,8% - DlG138-2011 art.1c.11) molti le abbiano mantenute inalterate o con ritocchi minimi. In alcuni casi sono state elevate le soglie di esenzione (es Cerrione da 5.000 a 15.0000) o ridotte (es. Cavaglià da 0,5% a 0,4%)

Invece i comuni maggiori con cui non si è sottoscritto l'accordo (né ci hanno ricevuto come Cossato) le aliquote sono aumentate in modo consistente: Cossato :da 0,5% a 0,8% ed aliquota unica; Biella da 0,5% a 0,7%) .

Sospesi :stabilire aliquote differenziate per scaglioni di reddito

IMU

Gli accordi si sono chiusi tutti con l'impegno di monitorarne le applicazioni in quanto, quando si sono sottoscritti, rimaneva molta incertezza sull'applicazione delle aliquote . E' stato richiesto a tutti un confronto sui regolamenti, poiché sono possibili modifiche entro aprile 2013.

Solo il comune di Cavaglià ha dimezzato l'aliquota per i terreni agricoli. La riduzione è motivata dal fatto che, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, l'Amministrazione intende valorizzare i prodotti agricoli locali e punta a promuovere il settore turistico/commerciale del territorio anche attraverso l'Istituzione del marchio DE.CO. per il Chiaretto di Cavaglià e l'aumento del valore dei prodotti agricoli tramite la certificazione ISO 14001.

Ci si è dati l'obiettivo di costituire Fondi specifici per tutelare redditi più bassi, anziani soli, disabili, giovani coppie ecc. I Comuni che si sono impegnati ad istituirli da subito sono stati : Valle Mosso e Trivero.

TARES

Tutti i comuni hanno sottoscritto la disponibilità al confronto per definire le modalità applicative del nuovo tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES) sostitutivo di TIA e TARSU.

Intanto in tutti i comuni :

- Il confronto c'è stato sui regolamenti, in particolare: tariffe agevolazioni e riduzioni, percentuali di copertura, raccolta differenziata con risultati e difficoltà, riduzione del compostaggio
- il 24/05/12 il consiglio regionale ha approvato la n.7 "Disposizioni materia di servizio idrico integrato e di gestione integrata dei rifiuti urbani" .L'ambito comprende: BI,NO,VC e V.C.O.

I servizi alla persona

Occorre premettere, che i servizi alla persona sono stati valutati da tutte le Amministrazioni, che hanno sottoscritto gli accordi, quali servizi primari di interesse pubblico ove più vengono coinvolte le esigenze e le aspettative della collettività, dichiarando esplicitamente che lo stato sociale non può essere considerato un costo da comprimere. Le OO.SS concordano con i Comuni che pur in questa difficile situazione, scopo primario dell'azione delle Amministrazioni è quello di svolgere un ruolo di supporto rispetto alle esigenze della popolazione, consolidando la propria azione nel settore sociale, attraverso una politica di maggior sostegno delle famiglie, per favorire l'utilizzo dei servizi che il Comune offre e che tanta importanza rivestono nella vita quotidiana. Per quanto riguarda le entrate per trasferimenti dallo Stato, dalla Regione e dagli altri Enti del settore pubblico si sono ridotti, in generale, gli stanziamenti sulla base, sia delle disposizioni vigenti, sia alla luce delle minore risorse disponibili a livello regionale sia rispetto alla Provincia. Resta l'incertezza sul fondo regionale relativo alle politiche sociali, per il quale, ad oggi non sono stati forniti dati definitivi. Gli importi per minori trasferimenti sociali sono stati compensati con l'aumento delle quote capitarie a carico dei comuni associati in consorzi (due IRIS e CISSABO) che hanno dovuto sopperire ai tagli regionali.

Servizi alla prima infanzia: asili nido e non solo...

L'asilo nido è ancora considerato per gli amministratori un servizio educativo e sociale importante, da mantenere e da valorizzare sia per bambini che la famiglia e la collettività.

I nidi Comunali

Dagli accordi i comuni che hanno un nido comunale nel proprio ente sono : **Gaglianico, Trivero e Valle Mosso.**

Due sono in convenzione : **Cerrione** con Gaglianico e **Strona** con Valle Mosso con integrazione rette ai genitori da parte dei comuni.

Andorno ha un nido intercomunale che si trova a Miagliano, in uno stabile storicamente connotato, edificato nel 1942 dagli industriali Poma all'interno del villaggio operaio, a servizio delle mamme che lavoravano nel cotonificio. Il servizio, istituito dal Comune di Miagliano nel 1981, è gestito dal 1993 dalla Comunità Montana Valle del Cervo – La Bürsch. Alla gestione sono associati i Comuni di Andorno Micca, Miagliano, Piedicavallo, Pralungo, Quittengo, Sagliano Micca, San Paolo Cervo, Tavigliano e Tollegno. Il nido può accogliere 42 bambini (capienza massima). La priorità è data ai residenti nei Comuni convenzionati. I non residenti possono accedere al servizio qualora risultino disponibili posti vacanti non occupati dai residenti.

E' stata mantenuta, in tutti come previsto dalla legge istitutiva (legge 1044 del 1971) la gestione sociale e cioè la partecipazione attiva del personale, dei genitori e delle formazioni sociali organizzate alle scelte e al funzionamento del servizio stesso, poiché l'educazione di bambini non coinvolge solo la famiglia, ma tutta la collettività.

A tale scopo nei nidi funzionano i "Comitati di partecipazione" composti da rappresentanti delle famiglie, del personale (vale anche per i Comuni convenzionati) alla quale è attribuito il compito di predisporre il regolamento interno del servizio, di controllarne l'applicazione e vigilare sul buon funzionamento. Viene anche proposto in tutti un servizio

integrativo di sostegno alla genitorialità rivolto sia a mamme in attesa ed ai genitori con figli in età compresa da 0 e 12 mesi, denominato “**Spazio Famiglia**”. Il servizio viene offerto in forma gratuita e può essere utilizzato da ogni famiglia; offre ai neogenitori un spazio di incontro nel quale è possibile confrontarsi e discutere dei problemi pratici relativi alla crescita di un figlio, con la presenza delle educatrici che prestano servizio presso i nidi.

Il micronido di Pettinengo

il Comune è dotato di un micronido la cui gestione è stata affidata ad “*Associazione di idee*” ed è un'associazione che si occupa di diffondere la conoscenza e l'applicazione del metodo Montessori nei contesti educativi, familiari e sociali.

L'esperienza di gestione del nido comunale di Pettinengo si ispira ai principi educativi montessoriani, e tutto il personale educativo è in possesso del diploma di specializzazione nel metodo Montessori, conseguito lo scorso anno durante il corso nazionale di Torino. La retta è stata portata da 600 € a 400 €.

Il Comune di **Occhieppo Inferiore** è privo di asilo nido pubblico; fino a qualche anno fa esisteva un micronido gestito dalla coop.sociale “La coccinella” che però ha chiuso la struttura; al fine di venire incontro alle esigenze delle famiglie residenti il Comune eroga direttamente contributi alle famiglie secondo un assetto tariffario che prevede l'applicazione dell'ISEE. Le famiglie possono scegliere liberamente il nido tra i Comuni limitrofi e per il servizio Asilo Nido Comunale dell'anno 2012, è stato confermato l'assetto tariffario dell'anno 2011. Il contributo viene dato anche alle famiglie che superano l'ISEE, quale riconoscimento del valore sociale ed educativo del servizio e per i diritti dei bambini e dei genitori; varia da un minimo di 100 € fino ad un massimo di 250, con un bonifico trimestrale a famiglia oltre a prevedere la copertura totale per le famiglie esenti causa particolari situazioni di fragilità socio-economica. L'Amministrazione ha deciso di erogare un contributo pari a 50€, a tutte le famiglie con bambini in età compresa tra 0 e 3 anni che decidono di utilizzare i pannolini lavabili al posto di quelli usa e getta, al fine di stimolare comportamenti virtuosi dal punto di vista ambientale e limitare la produzione di rifiuti. Le tariffe dei servizi a domanda individuale vigenti nel Comune di **Gaglianico** sono, sicuramente, tra le più basse del biellese e che i servizi offerti presentano standard qualitativi elevati.

Si fa rilevare come dato statistico di segnale di povertà delle famiglie con minori, quello delle integrazioni rette, aumentato di molto nell'ultimo anno.

SERVIZI SCOLASTICI

La pseudoriforma “Gelmini” ha nei fatti scardinato il modello pedagogico del Tempo Pieno “storico” (tempo scuola 40 ore, due insegnanti contitolari) con quello delle “40 ore” (semplice copertura oraria con l'emergere di una figura di docente prevalente) e i tagli lineari tagliano tutte le possibilità di offrire un servizio che tenga conto delle diverse necessità delle classi, mortificando i docenti. Dal punto di vista orografico la zona si presenta prevalentemente montuosa/collinare. Gli insediamenti abitativi sono disseminati sul territorio e si raccolgono in numerose frazioni collegate da una rete stradale non sempre facilmente percorribile specialmente durante la stagione invernale.

Il problema del trasporto rappresenta un condizionamento non irrilevante nella progettazione delle attività educativo/didattiche.

Molti residenti sono occupati fuori dal territorio di residenza. Fra gli alunni è presente un cospicuo numero di bambini extra-comunitari per lo più integrati nel contesto sociale e provenienti da diversi paesi: Marocco, Somalia, Sri Lanka. A questi si aggiungono immigrati provenienti da paesi europei quali Romania, Bosnia, Ucraina, est.

In tutti i comuni sia per soddisfare le esigenze delle famiglie che lavorano sia per offrire servizi di qualità agli allievi/e e per non scoraggiare le iscrizioni si forniscono : il servizio mensa, il servizio scuolabus, il pre-scuola, il dopo scuola e i centri estivi (ovviamente con diverse modalità ed articolazione- vedasi accordi).

La funzione di servizio di "scodellamento" è stata accollata ai comuni nei casi in cui non è stato possibile raggiungere un accordo con il personale ATA per lo svolgimento delle cosiddette "funzioni miste". L'integrazione con il volontariato è buona e risulta in alcuni casi indispensabile. Molte sono le buone prassi in atto per i libri scolastici: es. buoni libri, con copertura fino 70% del costo dei testi del comune di Cerrione. Notevole è la dimensione partecipativa con l' istituzione di comitati di genitori coinvolti nei progetti, dalla mensa ai centri estivi ecc. (a differenza di Biella e Cossato). Il problema principale per il futuro è costituito dal sostegno dei bambini/e disabili rispetto a funzioni dell'Ente locale, il cosiddetto "sostegno del sostegno" causa la riduzione delle ore degli insegnanti.

Politiche sociali e servizi : cosa rimane ?.

Si ritiene necessario un ripensamento critico generale legge quadro sull'assistenza perché è indubbio che gli ultimi anni di governo di centro destra hanno inciso pesantemente su quelli che dovevano essere i programmi di centro-sinistra. La legge quadro 328/2000 comprendeva una serie di atti applicativi che non si sono avuti.

Dalle "88 tesi" scritte da Romano Prodi a favore di una concezione dello Stato sociale come."*....casa comune di tutti e non solo dei poveri, cercando un equilibrio nuovo tra servizi per tutti e selettività, reso necessario dalla scarsità di risorse e dall'emergere di nuovi bisogni*" molti programmi sono cambiati e risulta difficile anche per il sindacato essere coerenti con i principi e i valori che guidano la rappresentanza. Da una fase iniziale, in coerenza con questo orientamento, in cui furono destinati rilevanti stanziamenti a sostegno di prestazioni selettive : l'assegno al nucleo familiare, il reddito minimo di inserimento ecc . è prevalsa invece la scelta di utilizzare il sistema fiscale come strumento unico di distribuzione di reddito, con conseguente abbandono dei criteri di selettività. Il passaggio dalla linea universalistico-selettiva alla linea dell'universalismo indifferenziato fa emergere un nuovo modo di concepire la giustizia sociale. Le scelte non sono attribuibili a singoli ministri ma le decisioni più significative sono state assunte con leggi finanziarie quindi da governi nel loro complesso. L'ideale della giustizia sociale non è stato in questi anni uno dei valori capaci di mobilitare l'impegno politico.

I comuni biellesi, come ricordato, rispetto alle dinamiche demografiche evidenziano: una marcata diminuzione della fascia giovanile, l'aumento dell'incidenza della popolazione anziana, un abbassamento del baricentro demografico verso la pianura , con l'abbandono delle alte valli e dei territori più lontani dal capoluogo e con difficoltà di spostamenti.

In tutti i ci sono "fondi sociali" per particolari situazioni di disagio e si sono attivati **progetti** significativi per i **disoccupati e i giovani** (vedasi accordi) utilizzando: cantieri di lavoro, borse lavoro, lavori socialmente utili. Sono in aumento i casi di disagio sociale e per questo motivo, con il il volontariato locale e soprattutto la Caritas, si garantiscono . trasporti, rifornimenti di generi di prima necessità per famiglie o persone in particolari situazioni disagio

Si sono dati insieme ai consorzi l'obiettivo di consolidare i servizi esistenti , ampliare gli interventi e le opportunità soprattutto in funzione della domiciliarità, pur considerando anche importante ,quando non se ne può fare a meno il ricovero i struttura.

C'è da far rilevare che **per le persone non autosufficienti** i tempi per l'assegnazione della quota sanitaria sono molto lunghi ed erodono i risparmi degli anziani ricoverati in posti letto privati. Le criticità maggiori si evidenziano, però rispetto alle risorse disponibili, compresi i previsti tagli della regione, e a fronte di un prevedibile aumento delle richieste il tema della "compartecipazione" diventa una questione fondamentale che attraversa tutta la politica degli interventi, nell'ambito di un quadro normativo ambiguo e incerto (la

provincia di Biella è stata commissariata, le federazioni sanitarie non hanno assunto il ruolo sperato). Sono state aumentate per tutti i comuni le quote capitarie.

Rimangono molte incongruenze nell'applicazione dell'ISE e dell'ISEE soprattutto quando gli interventi possono assumere come destinatario il singolo individuo e la sua personale situazione economica o il contesto familiare con riferimento al parametro famiglia.

Sulla scala di equivalenza si sono fatte varie ipotesi ma ad essa non può attribuirsi il compito di risolvere situazioni particolari, che debbono essere affrontate con politiche specifiche nel campo dei servizi e delle prestazioni monetarie. Le famiglie con un disabile, un malato cronico e non autosufficiente soffrono di problemi gravissimi che le istituzioni debbono concorrere a risolvere con interventi appropriati.

In attesa di revisione del sistema si è ottenuta l'**ISEE istantanea** e le fasce di progressione ci sono per tutti i servizi.

Problemi politici sospesi :

- L'ISEE come strumento di selezione all'accesso , diminuzione dei posti e sparita la gratuità per certi servizi .
- occorre rivedere la legge sui servizi a domanda individuale è del 1983;
- Rivedere quote del minimo vitale ed alimentare quale soglia per esenzione.
- Il "sommerso" del lavoro di cura e i fenomeni di " dumping "sociale con troppi contratti di riferimento

Possibile pericolo sociale :aumento delle "**povertà per la cura**".

Problematiche abitative.

L'ATC pur disponendo di alloggi si trova in difficoltà sia per la sparizione dei contributi statali e regionali sia per la i ritardi di pagamenti (affitto, bollette gas ecc.). I dati della disoccupazione giovanile sono preoccupanti ed in aumento e si intravedono poche strategie di uscita.

Particolarmente sentiti in questo periodo di crisi sono i problemi abitativi legati agli sfratti e alle insolvenze per i mutui contratti per l'acquisto dell'alloggio che interessano soprattutto coppie di giovani che perdono il lavoro.

Nella maggior parte dei casi i comuni mettono a disposizione degli alloggi per i casi di emergenza sociale; significativa è l'esperienza del comune di Gaglianico che ha a disposizione 30 mini alloggi che vengono assegnati con bandi comunali a persone prive di rete parentale.

Le Amministrazione ravvisano la necessità di rielaborare progetti rispetto alla vecchia logica delle "case popolari" non più in grado di far fronte alle necessità delle persone svantaggiate. Occorrerebbero strumenti ed azioni innovative per favorire l'accesso a contesti abitativi dignitosi per le persone anziane o che si trovano nelle situazioni di svantaggio economico sociale. Tra le principali criticità delle case popolari dei Comuni:

1. la vetustà e l'eccessiva dimensione in quanto sono state costruite negli anni 60' per famiglie di 4 o 5 persone , mentre adesso si è in presenza di un restringimento dei nuclei familiari;
2. problemi di ubicazione, spesso con pessimi collegamenti e gli spostamenti sono problematici se non si dispone di un auto;
3. barriere architettoniche
4. eccessivi costi del riscaldamento per la forte dispersione termica, a causa del materiale con cui sono state costruite es Trivero : circa 2.000 € all'anno più dell'affitto.

Risultati ottenuti

- Attivare e mantenere relazioni costanti, nel corso dell'anno così da effettuare adeguamenti all'accordo, conseguenti al mutare delle condizioni, consapevoli del

- fatto che gli Enti Locali sono costretti ad agire , a causa delle peggiorate condizioni sociali ed economiche, con un quadro finanziario molto complesso;
- Gli impegni delle Amministrazioni di mantenere ed incrementare, nonostante i tagli di trasferimenti statali e regionali, la quantità di risorse da destinare alla propria cittadinanza e alle famiglie, sotto forma di progetti e non semplici erogazioni monetarie, salvaguardando e implementando i servizi alla persona. Si mantiene così l'obiettivo, nonostante l'emergenza della crisi economica e dei tagli agli Enti Locali, di garantire, alla cittadinanza, prestazioni sociali indispensabili, con particolare riguardo a soggetti fragili e svantaggiati, in un contesto in cui le retribuzioni e le pensioni perdono sempre di più potere d'acquisto a causa dell'inflazione e del costo della vita;
 - prevedere un **reciproco scambio rispetto ai progetti attivati** in ambito socio-educativo, al fine non solo di monitorarne i risultati ma per conoscere e attivarsi sulle condizioni e i bisogni espressi dalle persone e dalle loro famiglie del Comune;
 - impegno a rendere più stringente l'intervento nella **lotta contro l'evasione fiscale**, contributiva e dei tributi locali, al fine di recuperare risorse finalizzate a tale scopo (vedasi Protocollo Anci e OO.SS.). Per queste ragioni è necessario estendere il Patto Antievasione e renderlo efficace, mettendo in opera tutti gli atti amministrativi ed organizzativi utili a dargli efficacia e potenziare le attività di controllo e verifica da quanto sottoscritto dai contribuenti in osservanza dei dispositivi contenuti nella legge 122 del 2010;
 - Confrontarsi e aggiornarsi sulle attivazioni delle **procedure per la fusione dei Comuni** e facendosi parte attiva per promuovere forme di coinvolgimento e sensibilizzazione della cittadinanza
 - in attesa della revisione prevista dall'Art. 5 del DL. " Salva Italia", con un successivo Protocollo a rivedere in forma temporanea e straordinaria i criteri dell' ISEE prevedere misure che tengano conto della realtà al momento della richiesta ovvero l' **ISEE Istantanea**. L'ISEE Istantanea è ricalcolato sulla base dei redditi attuali (e non quelli dell'anno precedente) ed è espressamente pensato per le famiglie che hanno visto la propria situazione economica mutare drasticamente nel corso dell'anno per subentrate condizioni quali: cassa integrazione, mobilità , disoccupazione involontaria ecc.
 - Confrontarsi per definire le modalità applicative del nuovo tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (**TARES**) sostitutivo di TIA e TARSU.
 - **IMU**: le parti si impegnano, attraverso specifici momenti a monitorarne le applicazioni e a concordare regolamenti attuativi che possano prevedere meccanismi per differenziarla con la progressività di imposta riducendo la tassazione o individuando soluzioni, compatibilmente con la situazione economica dell'Ente e con la normativa vigente. L'obiettivo principale delle possibili misure è costituito dalla tutela dei redditi più bassi, gli anziani soli, le famiglie con disabili e le giovani coppie.

Appalti e "qualità" del lavoro nei servizi alla persona.

L'impegno a lavorare congiuntamente, riconoscendo al Sindacato Confederale e dei Pensionati il ruolo di soggetto portatore di interessi generali del Paese e non di interessi di categoria o corporativi, per :

- ✓ l'emanazione, da parte degli enti locali, in sede di stipula dei contratti di servizio, di una **"Carta della qualità dei servizi"** secondo quanto disposto dall'articolo 2, comma 461 della l. 244/2007 al fine di tutelare i diritti dei consumatori e degli utenti

dei servizi pubblici locali e di garantire la qualità, l'universalità e l'economicità delle relative prestazioni, in sede di stipula dei contratti di servizio. La carta è condizione indispensabile anche per i servizi non gestiti direttamente dall'Ente ma in convenzione e deve contenere gli standard di qualità e di quantità relativi alle prestazioni erogate, nonché le modalità di accesso alle informazioni garantite, quelle per proporre reclamo e quelle per adire le vie conciliative e giudiziarie.

- ✓ Aggiornare il “**Codice di autoregolamentazione dei rapporti tra gli enti pubblici** della Provincia di Biella e **le cooperative sociali** “ del 2008;
- ✓ promuovere e rendere attuativi i “**Protocolli di Legalità** “ delle Prefetture ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti di pubblici lavori, servizi e forniture.

In conclusione possiamo ritenere che con queste amministrazioni si potranno, in alcuni casi, valutare congiuntamente, le potenzialità dello strumento di **bilancio di mandato** quale mezzo per comunicare risultati/criticità che incidono non solo sulla contabilità economica ma soprattutto sulla contabilità extra-economica. Questo tipo di contabilità può essere identificata nel bilancio sociale e ambientale; è quella che rappresenta meglio le azioni da effettuarsi per rendere conto del modo in cui i programmi di governo dell'Ente locale traducono i propri obiettivi in scelte finanziarie e soddisfano le attese delle collettività.